

L'ANALISI

Servono più docenti madrelingua e laboratori

ANDREA GAVOSTO*

Due novità emergono dagli esiti delle prove Invalsi 2018. La prima è positiva: quest'anno per la prima volta gli studenti di terza media e seconda superiore hanno svolto le prove su un computer (alle primarie hanno continuato a usare carta e penna). Grazie a questa soluzione si sono quasi del tutto eliminate le occasioni per "taroccamenti" dei test da parte di docenti e studenti: il cosiddetto cheating. Ne risulta una "foto di classe" molto meno mossa, con pochi assenti e falsi. Alla fine, quindi, più attendibile. È un bene per

tutti: per gli studenti e le scuole, ma anche per il Ministero e l'Invalsi. La seconda novità è data dagli esiti dell'introduzione in quinta elementare e terza media di due prove di inglese (lettura e comprensione orale), accanto a quelle di italiano e matematica. Qui, però, le notizie non sono buone.

I risultati evidenziano l'incapacità della nostra scuola di insegnare l'inglese a tutti gli studenti, in particolare modo a quelli delle medie: i divari territoriali sono ancora più profondi di quelli, già grandi, riscontrati per italiano e matematica. Un esempio: alle prove di ascolto e comprensione in terza media, quando ci si at-

tende dai ragazzi un livello A2 del quadro europeo delle lingue (QCER), il 60% degli studenti del Sud (70% per Calabria e Sicilia) e il 30% del Nord non raggiunge il livello atteso. Le cose vanno un po' meglio nelle prove di lettura: al Sud "solo" 4 ragazzi su 10 non capiscono quel che leggono. Le differenze fra le scuole e le classi sono più forti che in altre materie: un indizio che gran parte del problema dipende dalla qualità degli insegnanti. Preoccupa anche quanto conti l'origine socioculturale per gli apprendimenti in inglese: probabilmente le famiglie più benestanti compensano con corsi e viaggi studio le ca-

renze scolastiche. Si sta, insomma, scavando un nuovo e grave solco sul terreno dell'equità, che chiama in causa le competenze dei docenti di lingua. E porta a chiedersi se non sia il caso di cambiare i metodi di insegnamento, usando più docenti madrelingua e laboratori di lingue. Gli esiti in inglese confermano ancora una volta – e quelli in italiano e matematica certo non dissipano – la fragilità della scuola media. Continuare a sottovalutare che molti guai del sistema d'istruzione italiano nascono in quei tre anni cruciali può essere catastrofico.

*Direttore Fondazione Agnelli —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

